aldisiani e fanfaniani; anche se da due giorni, stranamente, nessun manifesto definisce più gli amici di Aldisio «truffatori», «ladri», «belve con aspetti umani», immersi nel «marciume nei vizi e nella corruzione». E con ciò torniamo alla questione di fondo. Nè queste accuse, forti ma un po' generiche, nè le altre, ben più precise e dettagliate, che si riferiscono alle ruberie, alle estorsioni, al contrabbando e ad altri reati «che comportano la degradazione», sono state smentite dall'on. Aldisio e dai suoi seguaci. E nemmeno è stato smentito che un rapporto particolareggiato sia stato trasmesso, sul bruciante argomento, a Fanfani in persona.

Perchè Fanfani non agisce? Perchè non colpisce Aldisio come ha colpito i Cama, i Biondo, i Corrente e i Battaglia? Perchè non consegna le accuse in suo possesso alla magistratura? Perchè non caccia dalla d.c. i «truffatori», i «ladri», i forchettoni di Gela? Perchè spinge avanti in battaglia uomini di modesta levatura come l'avv. Fischetti? Perchè insomma ha lanciato il sasso e ora nasconde la mano?

Forse perchè — come qui si dice con insistenza — anche Aldisio ha in serbo alcune grosse cartucce da sparare?

Comunque sia l'armistizio concluso (e chissà a quali condizioni) fra Fanfani e Aldisio, non può confondere la pubblica opinione.

ARMINIO SAVIOLI

MIGLIAIA DI COMIZI DEL P.C.I. IN TUTTI I COMUNI

Il compagno Togliatti parlerà a Milano e Sesto S. Giovanni

Numerosissimi comizi verranno tenuti in questi giorni in tutta Italia dai deputati, senatori, candidati, dirigenti del P.C.I.

Il compagno Togliatti sarà domenica a Milano, dove alle ore 17, in piazza del Duomo, terrà un importante discorso. Il giorno dopo, il segretario generale del nostro partito parlerà agli operai e alla cittadinanza di Sesto San Giovanni.

Ed ecco un elenco delle principali manifestazioni dei prossimi giorni.

Oggi

BRESCIA: sen. Secchia; FOGGIA: sen. Spano; CASALE M.: on. Audisio; RUFINA (Firenze): on. Barbieri; REGGIO CAL.: on. Gullo; PALLANZA (Novara): Lajolo; VITERBO: on. G. Pajetta; PESARO: on. M. Rodano;

Domenica

MILANO: on. Togliatti; MANTOVA: on. G. Amendola; VENEZIA: E. Berlinguer; VERCELLI e BIELLA: on. Boldrini; CREMONA: sen. Colombi; ANCONA: on. D'Onofrio; PALERMO e MARSALA: on. Ingrao; TERMINI IMERESE (Palermo): sen. La Cava; PARMA: on. Longo; NOVI LIGURE (Alessandria): on. MONTAGNANA; VERONA: on. Negarville; BERGAMO: on. Novella; AVELLINO e S. MARTINO VALLE CAUDINA: on. G. C. Pajetta; PIACENZA: sen. Pellegrini; SONDRIO: sen. Secchia; PERUGIA: sen. Sereni; BARI: sen. Spano; MACERATA: sen. Terracini; UDINE: on. Alicata; RAGUSA: Paolo Bufalini; CASCINA e PONSACCO (Pisa): sen. Bardini; MASSA MARTANA e SPINA (Perugia): sen. Fedeli; INCISA SCAP., NIZZA M., CANELLI (Asti): Lajolo; TRAPANI: on. Macaluso; MARANO e SAN DONA' di PIAVE (Venezia): on. Maglietta; CREMA e CASALMAGGIORE (Cremona): sen. Pesenti; URBINO (Pesaro): on. Rodano; RUVO DI PUGLIA (Bari): on. Scappini;

Lunedì

SESTO S. GIOVANNI (Milano): on. Togliatti; PADOVA: E. Berlinguer; SORESINA (Cremona): sen. Pesenti.

Capo cantiere e geometra incriminati per omicidio colposo

MILANO, 4. — Il perito di ufficio per il crollo di via Letta Modigliani, nel quale persero la vita gli operai Mario Chiodini e Mario Ricci, ha concluso le sue indagini accertando la colpevolezza del capo cantiere, Terenzio Urbani e del geometra Umberto Cartone, i quali diedero l'ordine di reinterro che provocò il disastro.

I due saranno quindi rinviati a giudizio sotto l'imputazione di omicidio colposo.

Rinviate le decisioni sulla *Mille Miglia*

Continuano, accese, le polemiche sulle «Mille Miglia». I pareri sono talmente contrastanti per cui non è stato difficile ravvisare nella decisione della sottocommissione tecnica del Comitato di studio per le corse automobilistiche di rinviare la riunione fissata per questa mattina al min. tero dei Trasporti, il tentativo di accantonare il problema in attesa che le acque si siano fatte più chete e soprattutto che siano passate le elezioni. Questa ipotesi viene avvalorata dalla voce diffusasi negli ambienti parlamentari secondo cui il Presidente del Consiglio Segni avrebbe deciso di rinviare le interrogazioni, le annunciate sulle «Mille Miglia» dopo il 27 maggio.

Una serie di esponenti del mondo sportivo automobilistico sono intervenuti nella polemica in difesa delle «Mille Miglia». Il dott. Ottorino Monaco, vice presidente dell'Automobile Club di Roma e il prof. Alberto Canaletti Gaudenti si sono dichiarati favorevoli a una regolamentazione della gara e alla riduzione del tracciato del circuito e del numero dei partecipanti.

FORSE NON SARA' MAI POSSIBILE DARE UNA SEPOLTURA A MAGGIONI E CAZZANIGA

Le salme dei due alpinisti monzesi sono scomparse dalla parete del Cervino

La scoperta del pilota dell'elicottero che sta effettuando le ricerche — Si ritiene che una slavina abbia fatto precipitare i due corpi lungo il ghiacciaio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CERVINIA, 4 — *A mezzogiorno in punto, il padre di Cazzaniga ed il sindaco di Sesto S. Giovanni Abramo Oldrini telefonarono a Cervinia: volevano sapere qualcosa dei due ragazzi morti lassù, sulla parete nord-est del Cervino. Al telefono, in casa di Achille Compagnoni, rispose l'alpinista sestese Masnaghetti, un uomo che da oltre dieci giorni si tortura a scrutare la piramide di roccia, a frugare palmo palmo la montagna, a bruciarsi gli occhi nella speranza di scorgere qualcosa, d'avere la certezza di poter riportare a casa i due suoi compagni morti. La risposta a quella telefonata ansiosa, a quella ridda di domande, fu estremamente laconica: «Nulla».*

Dopo quarantott'ore di ricerche affannose, dopo avere scrutato metro per metro il Cervino con l'elicottero di Edward Matti, tutto ripiombava improvvisamente nel buio lassù, sulla tragica cengia dov'erano appesi i corpi di Maggioni e Cazzaniga, non c'è più nulla. Jean Bich è passato per tre volte davanti a quel tratto di roccia, s'è avvicinato a meno di trenta metri, ha scrutato ogni anfratto, ha puntato gli occhi storzandosi di discernere qualcosa non ha visto nulla, neppure la corda che teneva tragicamente avvinti i due compagni di scalata e di morte.

Poi ancora, dal Furggen e dallo spiazzo dove l'elicottero svizzero aveva trovato il suo campo d'atterraggio le guide, i giornalisti, i carabinieri hanno puntato un potente binocolo contro la cresta della piramide di roccia che oggi sotto il sole bruciante si stagliava nitida nell'azzurro del cielo: qualcuno ha creduto di scorgere un pezzo di corda, ma di quei due corpi che sino a pochi giorni fa si scorgevano abbastanza facilmente nessuno ha più saputo dire nulla.

IL CERVINO — La freccia indica il punto della parete in cui furono visti i corpi inanimati delle due vittime

Tutto da capo

Si dovrà ricominciare tutto da capo. Si dovrà esplorare il ghiacciaio terminale, «gendarmi minacciosi», si dovrà attendere che Pirovano e i suoi, giunti in mattinata alla capanna Horhlu, riescano ad iniziare la loro esplorazione. Poi — non è da escludere, poichè ormai ogni ipotesi torna allo stato iniziale — ci si dovrà magari arrendere ed aspettare il disgelo per cercare ancora i due corpi imprigionati dal mistero del Cervino.

Erano di poco suonate le otto, quando l'elicottero di Edward Matti atterrò sul campo base fissato sullo spiazzo antistante il Furggen: da un lenzuolo di Compagnoni, tinto di rosso era stata ricavata una rudimentale manica a vento.

Tutto intorno, era stato tracciato un quadrato con bandierine rosse e vernice verde. L'elicottero atterrò sollevando una bufera in miniatura e dalla carlinga di plexiglas scese un uomo leggermente pingue, roseo, sui trent'anni, il tipo caratteristico del commerciante svizzero. Era Edward Matti, il pilota di questo mirabile «moscone» delle Alpi, un pilota coraggioso che ha già salvato la vita a non pochi alpinisti! L'elicottero, un «Augusta Bell 47-G2» che può volare sino a 5000 metri, con un'autonomia di parecchie ore e con un consumo di 70 litri l'ora, era giunto da Sion: aveva impiegato poco più di quindici minuti. Sullo spiazzo nevoso erano le guide Jean Bich, Armando Perron, Leonardo ed Umberto Carrel, Italo Barmasse, Ferdinand Gaspar, tutto il fior fiore dei «maestri» di Valtournanche. E poi, ancora, il dott. Quaranta, i fotoreporter Dante Vecchi e gli altri rischiano di Giuseppe Colombo, gli organizzatori dell'impresa che, se ha senza dubbio un carattere di «bum» giornalistico, non può essere sottovalutata. La esplorazione può essere veramente utile e d'altra parte — ad essere obiettivi — il Vecchi e gli altri rischiano di persona, pronti a calarsi per primi nel ghiacciaio.

Se l'esplorazione fosse stata fruttuosa, se le salme di Cazzaniga e Maggioni fossero ancora state scorte in quella agghiacciante posizione, quasi fossero vivi, pronti ad attaccare gli ultimi 200 metri che li separavano dalla roccia, la operazione sarebbe stata semplicissima: ad uno ad uno, poichè il velivolo può portare soltanto due persone compreso il pilota, le guide sarebbero state calate con una robustissima corda di nylon sulla cengia della morte. Poi si sarebbe studiato come trasportare i cadaveri dei due giovani a valle.

«Non ho visto nulla»

Qualche tentativo era già stato effettuato ieri: la foschia che avvolgeva la vetta aveva impedito un risultato positivo. Mancavano pochi minuti alle nove, quando Jean Bich salì a fianco di Edward Matti: l'elica centrale cominciò a girare vorticosamente, sollevando un'ondata di nevischio gelido. Poi prese quota. Si diresse su Cervinia e compiendo un angolo a 45 gradi tornò sul Cervino: passò tre volte all'altezza della Cengia e — è certo — non più distante di 30 o 40 metri dalla parete. Masnaghetti seguiva il volo dell'elicottero con un binocolo: «Sta passando adesso — mormorava nervoso, fumando una sigaretta —, ecco ripassa nello stesso punto. Dovrebbero essere là». Poi, di tanto in tanto, interrompeva la sua esplorazione e mi raccontava: «Son dieci giorni ormai che son qui. Non posso tornare a casa senza dare una speranza a quelle famiglie. Tu non sai cosa vuol dire avere il corpo di tuo figlio lassù, in mezzo alla neve, al ghiaccio, alla tormenta... Forse, se potessi riportargliel o a casa gli occhi di quei vecchi non piangerebbero più ed il loro cuore troverebbe pace».

Mezz'ora dopo la partenza, l'elicottero tornò al campo base. «Non ho visto nulla — disse Jean Bich, prima in patua e poi in francese —. Lassù Cazzaniga e Maggioni non ci sono più...». Intorno si fece silenzio, un silenzio pesante, rotto appena appena dal rumore sordo d'una slavina.

PIERO NOVELLI

LA SITUAZIONE DELLA SCUOLA ITALIANA ALL'ESAME DEL SENATO

Il ministro Rossi riconosce l'insufficienza dell'attuale bilancio della Pubblica istruzione

Annunciate l'anagrafe scolastica, le norme sugli esami e una legge sulla scuola privata - Il compagno Terracini denuncia il sabotaggio ai Convitti nazionali

Si è concluso ieri al Senato il dibattito sul bilancio del ministero della Pubblica Istruzione.

Nella seduta antimeridiana ha per primo preso la parola il compagno Terracini che si è occupato dell'efficienza dei Convitti nazionali e del personale ad essi addetto. Terracini ha innanzitutto sottolineato il processo di decadenza di tali istituti per la trascuratezza in cui sono lasciati. Se i Convitti funzionano e adempiono ai loro severi ed alti compiti, ciò va attribuito esclusivamente ai sacrifici di coloro che vi lavorano.

Occorre — prosegue Terracini — che il governo garantisca l'esistenza e la sopravvivenza dei Convitti nazionali, assumendo l'impegno di migliorarne la situazione: nei loro confronti si avverte invece un'ampia, metodica e insidiosa manovra, da parte di quelle forze retrive che sempre li hanno ostacolati, sin dalla loro fondazione avvenuta ad opera di Cavour; e ciò per il loro carattere laico e nazionale. Certo i benpensanti vorrebbero far sparire i Convitti nazionali o trasformarli e assimilarli a tutte le altre scuole prevalentemente rette da religiosi. E' significativo in proposito il recente episodio della visita al Pontefice organizzata per tutti gli alunni, insegnanti e inservienti del Convitto nazionale romano Vittorio Emanuele II. Durante quella visita il Pontefice si dimenticò di chiamare il convitto col suo nome attuale e lo chiamò invece o Collegio Clementino, come era prima del 1860 o semplicemente Convitto Maschile.

Passando quindi a parlare delle condizioni in cui si trovano gli addetti ai Convitti, Terracini, ricorda che gli istitutori assistenti di Roma ricevono, dall'ottobre al maggio, uno stipendio di diecimila lire mensili per un lavoro che non ha praticamente limiti di orario. Anche gli stipendi del personale domestico superano solo raramente le diecimila lire mensili. La situazione del personale insegnante dei Convitti nazionali è particolarmente desolante. Gli insegnanti sono sprovvisti di ogni e qualsiasi stabilità di impiego, senza godere neppure del minimo trattamento di previdenza e di quiescenza. Al Convitto nazionale di Roma, per esempio, vi sono ben 47 insegnanti che si trovano in tale situazione. Terracini ha concluso il suo discorso esprimendo l'auspicio che alla situazione lamentata sia presto apportata una definitiva sanatoria.

Dopo Terracini hanno parlato i senatori Condorelli, monarchico, e Trabucchi, democristiano.

Nel pomeriggio, dopo gli interventi dei senatori Angelilli, democristiano, Barbaro missino, Di Rocco democristiano, Piechele democristiano, Tibaldi socialista e dopo che numerosi oratori, tra cui il compagno Bitossi, hanno illustrato i loro ordini del giorno, ha preso la parola il ministro Rossi. Il ministro ha esordito annunziando un incremento di spesa di oltre 47 miliardi, ma ha subito avvertito che lo stanziamento previsto, se pur — a suo giudizio — notevole, non è ancora tale da consentire la risoluzione dei numerosi problemi relativi alla scuola e alla cultura in Italia.

Il ministro ha quindi annunciato l'istituzione dell'anagrafe scolastica, allo scopo di accertare l'adempimento dell'obbligo scolastico e ha assicurato, per quanto attiene l'insegnamento della religione, la libertà e la tutela delle coscienze di qualunque confessione. Egli ha quindi trattato il problema della istruzione post-elementare riconoscendo che nella lotta contro l'analfabetismo, nel sud e nelle isole, solo oggi si cominciano a notare i primi debolissimi risultati positivi. Passando a trattare dell'istruzione secondaria, il ministro, dopo aver accennato allo squilibrio tuttora esistente tra il numero delle scuole di tipo classico e quello di tipo tecnico scientifico, segnatamente tra il Mezzogiorno e il Centro Nord, ha affermato che la questione dello studio del latino è importante ma non esclusiva. Egli ha annunziato che, per affrontare il problema, è stata costituita una Commissione di esperti.

Il ministro ha quindi parlato dell'esame di Stato, il cui nuovo progetto di legge prevede lo svolgimento di prove scritte, previa abolizione della versione in latino per la maturità scientifica e della prova di latino per la abilitazione magistrale. Se le prove scritte forniranno elementi sufficienti per emettere un giudizio sicuro, positivo o negativo, i candidati non sosterranno prove orali, mentre se ciò non sarà possibile, le prove orali, in parte o in tutte le materie in programma, daranno modo ai Commissari di esame e ai candidati di integrare e precisare il giudizio emesso dalle prove scritte. Verrebbe inoltre abolita la attuale sessione autunnale.

Il ministro ha poi dichiarato che sarebbe in via di normalizzazione la situazione del personale direttivo e insegnante, poichè quando saranno immessi in organico i vincitori dei recenti concorsi e sarà risolto il problema dei ruoli speciali transitori, gli insegnanti non di ruolo saranno una minoranza. Il ministro ha quindi annunciato l'esame da parte del Parlamento, del nuovo stato giuridico degli insegnanti. A questo punto il ministro ha sottolineato la funzione necessaria e utile dei Convitti nazionali.

Circa i rapporti fra la scuola di Stato e la scuola libera, il ministro ha preannunciato l'imminente presentazione di un apposito disegno di legge sulla scuola parificata.

Approvato il bilancio, il Senato tornerà a riunirsi lunedì con il seguente ordine del giorno: a) legge elettorale; b) bilancio del Lavoro; c) pensioni di guerra.

Dichiarato dal P.G. infermo di mente il giovane Ligabue che uccise la madre

Crolla così definitivamente la speculazione anticomunista - I giornali governativi rifiutarono di dire la verità sul tragico fatto

MODENA, 4. — Una clamorosa notizia è emersa dal Palazzo di Giustizia e subito largamente diffusa ha suscitato dovunque grande interessamento. Il sostituto Procuratore della Repubblica dottor Merola ha chiesto il proscioglimento in istruttoria di Mario Ligabue imputato di matricidio per totale infermità di mente.

La decisione è stata assunta dal magistrato dopo che il dott. Bertolini, incaricato di redigere una perizia sullo stato mentale del poveretto aveva tratto le conclusioni del suo accurato esame confermando il totale sfacelo psicologico in cui era naufragato il Ligabue.

Come i lettori ricorderanno, il 28 gennaio scorso il giovane Ligabue aveva avventato la propria madre Teresa Grizzoni di 53 anni in cantina e quindi l'aveva selvaggiamente massacrata colpendola ripetutamente al capo con una pesante mazza di ferro. Dopo di che il giovane folle si era tranquillamente recato in questura a costituirsi.

Nei giorni successivi tutta la stampa governativa, salvo, per la verità la *Gazzetta dell'Emilia*, che in quell'occasione ebbe a comportarsi obiettivamente, si impossessò della notizia per trasformarla in una sudicia speculazione anticomunista.

I commentatori della stampa gialla tra cui vanno annoverati gli uomini del settimanale clericale-monarchico *Oggi*, e con maggior clamore di tutti lo stesso onorevole Mario Scelba durante un pubblico comizio, si buttarono a corpo morto sul tragico episodio che avrebbe dovuto indurli a pietà per il dolore da cui era stata precipitata una famiglia per la sorte della povera madre che di lì a qualche giorno doveva spegnersi in una corsia dell'ospedale e verso lo stesso sciagurato che si era macchiato, preda della follia, del più inaudito dei delitti e ne trassero una macchinosa e cervellotica montatura secondo la quale il Ligabue avrebbe finito la madre perchè «democristiana».

Su questa scia di vergogne e di fantasiose menzogne scivolarono ben presto il quotidiano cattolico *Avvenire d'Italia* e l'indipendente *Resto del Carlino*.

La speculazione non cessò neppure quando il nostro giornale pubblicò documenti inoppugnabili attraverso i quali l'opinione pubblica veniva informata, ove ve ne fosse stato bisogno, che il movente dell'«odio politico» era completamente inesistente poichè tanto la madre che il poveretto erano iscritti al P.C.I.

IL DELITTO DI UN COMUNISTA A MODENA

Fracassa il capo alla madre che si ostina ad andare in chiesa

La donna, ricoverata agonizzante in una legazione versa in fin di vita all'ospedale - Il feritore si è costituito in Questura narrando con brutale cinismo quanto era accaduto

A BAGGIORAVA DI MODENA

Un comunista ferisce la madre accecato da odio politico

Con questi titoli il «Messaggero» (a sinistra) e il «Popolo» (sotto) diedero il via alla vergognosa campagna di calunnie il giorno dopo la tragedia di Baggiorava. Già allora furono smascherati e i loro falsi bollati a fuoco. La decisione del Magistrato fa oggi definitivamente giustizia

2000 statuine distrutte da un incendio a Torino

TORINO, 4. — Dieci milioni di danni sono stati causati da un incendio scoppiato in uno scantinato adibito a laboratorio per la fabbricazione di statuette di ceramica.

I vigili del fuoco hanno lottato tre ore per spegnere le fiamme che, alimentate da una grande quantità di materiale da imballaggio minacciavano di propagarsi a tutto il fabbricato e ad una vicina clinica medica.

L'incendio, causato da un corto circuito, ha distrutto oltre 2 mila statuine in via di lavorazione ed altre 800 già pronte per la spedizione.

SULLA STATALE DA PONTEDECIMO A CAMPOMORONE

Pauroso volo di un vecchio suicida per due ore sospeso sull'orlo di un ponte

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 4. — Con un pauroso volo di oltre cento metri un vecchio si è suicidato gettandosi dall'altissimo ponte ferroviario di Cetanesi sulla strada che da Pontedecimo porta a Campomorone. Il suicida è un uomo di sessantacinque anni, Luigi Cardellino da Tomaso, e abitava a Pontedecimo con la moglie e tre figli, due maschi e una femmina.

Il corpo del vecchio si è andato a sfracellare sul greto del torrente alle otto e trentacinque di questa mattina sotto gli occhi di una decina di persone le quali, per oltre due ore, di sotto il ponte cercavano di far desistere il Cardellino dal folle gesto. L'agghiacciante scena del film «quattordicesimo ora» ha avuto inizio alle sei e trenta. A quell'ora il contadino Giacomo Ponte si recava sul proprio orto situato proprio sotto il ponte. Alzando la testa egli scorgeva un uomo sdraiato sul cornicione, in posizione pericolosissima. Insospettito mandava la moglie ad avvertire i carabinieri e, inerpicandosi su uno scosceso pendio che porta alla linea ferroviaria, cercava di avvicinarsi allo sconosciuto. In quel momento passò veloce un convoglio ferroviario, nascondendo l'uomo alla vista.

Dopo il passaggio del treno, lo sconosciuto apparve in piedi, con una sigaretta in bocca.

Da basso fra la decina di persone raccoltesi qualcuno incominciò a gridare: «Scenda giù di lì». Ma lo sconosciuto faceva cenno di no con la testa, senza mai parlare. Il Cardellino continuava a mantenersi in bilico sul cornicione e non appena qualcuno accennava a salire verso di lui si sporgeva, facendo comprendere di volersi gettare giù.

Durò così per circa due ore, fino a che giunse un drappello di carabinieri.

Non appena il vecchio vide avanzarsi su per il pendio i quattro armati incominciò a dar segni di vivissima agitazione, invitando con larghi gesti delle braccia i carabinieri ad allontanarsi. Appena messo piede sulla strada ferrata, il brigadiere invitò il Cardellino ad avvicinarsi, cercando di distoglierlo dal suo insano proposito. Non ne ebbe risposta e il sottufficiale allora mosse alcuni passi verso il vecchio.

Fu a questo momento che il Cardellino senza dire una parola incominciò a lasciarsi scivolare lentamente lungo il cornicione. D'improvviso egli si sporse sul vuoto e, senza un grido, si lasciò andare.

I resti del poveretto sono stati rimossi nella tarda mattina e trasportati nella sua abitazione. Oscuro è ancora il motivo del tragico gesto, che si attribuisce ad una depressione determinata da difficili condizioni finanziarie.

I LAVORI DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il governo ha deciso di inserire altri 10 mila agenti di PS nei ruoli

Si tratta di agenti assunti da Scelba «in servizio temporaneo» - La disciplina giuridica delle imprese artigiane - Impiego stabile per il personale delle imposte di consumo e delle esattorie

La Commissione Interni ha approvato in sede deliberante le proposte di legge di iniziativa dt; compagni socialisti Lazzadri e Lazzatto (per la stabilità dell'impiego del personale delle imposte di consumo) e dell'on. Rapelli (per la stabilità dell'impiego del personale delle esattorie). Salvo i cenzamenti per giusta causa il personale deve essere trattenuto in servizio almeno fino al raggiungimento della età necessaria o delle necessarie condizioni per il trattamento di previdenza. Successivamente, dopo aver respinto una proposta di rinvio avanzata dal compagno socialista Lazzatto, la maggioranza governativa ha approvato anche il disegno di legge che prevede la sistemazione in ruolo di ben 10 mila poliziotti, che erano stati assunti da Scelba in «servizio temporaneo». Si tratta in sostanza di un aumento degli organici delle forze di polizia. In sede referente la Commissione ha cominciato l'esame di una proposta di legge che propugna la istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero.

Le imprese artigiane

La Commissione Industria della Camera ha discusso ieri la legge del senatore Moro relativa alla disciplina giuridica delle imprese artigiane, già approvata dal Senato. Nonostante il governo abbia presentato una serie di emendamenti migliorativi, vi è il rischio, con tale legge, che molte imprese industriali siano declassate al ruolo di imprese artigiane con il relativo danneggiamento giuridico ed economico degli operai. Il compagno Pessi ha sostenuto la necessità di istituire una legge normativa che tuteli gli interessi dei lavoratori delle imprese industriali. Questa proposta è stata sostenuta anche dai deputati democristiani rappresentanti della CISL. E' stato quindi costituito un comitato composto da democristiani Dosi e Cappa, dai compagni Pessi, Giolitti e Gelmini e dai rappresentanti della CISL. Il comitato rielaborerà la proposta di legge del sen. Moro attraverso una serie di emendamenti sostanziali.

La Metropolitana di Roma

La Commissione Trasporti ha approvato in sede deliberante il disegno di legge che autorizza l'ulteriore spesa occorrente per il materiale di prima dotazione per la Metropolitana di Roma. Al disegno di legge è stato posto un emendamento in base al quale l'onere di 500 milioni relativo all'esercizio finanziario '56-'57 sarà fronteggiato col fondo iscritto nel bilancio del ministero del Tesoro destinato alla copertura di altri oneri.

I Giudici costituzionali

L'integrazione del trattamento economico dei giudici ordinari della Corte Costituzionale è stata esaminata dalla Commissione Finanze e Tesoro, che ha approvato il nuovo testo suggerito dal presidente della Commissione stessa, il d.c. Valsecchi. Si chiederà alla presidenza della Camera il deferimento del provvedimento in sede legislativa.

Gli apprendisti capi-famiglia

E' stata approvata dalla Commissione Lavoro la proposta di legge Penazzato (dc) concernente la corresponsione degli assegni familiari agli apprendisti capi-famiglia e la estensione dell'assistenza malattia ai familiari a carico.

Una dichiarazione di Cappa sulla propaganda alla radio

A proposito della decisione presa dalla commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni, per quanto riguarda la propaganda elettorale da farsi attraverso la Radio e la Televisione dai vari partiti, l'on. Paolo Cappa ha dichiarato che si è trovato concorde sulla proposta di sottoporre alla Presidenza del Consiglio del Ministri la opportunità che negli ultimi dieci giorni della campagna elettorale tutti i vari partiti possano precisare, attraverso la radio, il loro pensiero e le loro posizioni polemiche. Ciò potrà essere realizzato o chiamando ai microfoni della RAI singoli oratori dei vari partiti, oppure offrendo ai vari partiti di precisare il loro punto di vista ed i propri programmi con comunicazioni da far leggere dagli annunciatori della RAI. Circa il tempo da porre a disposizione da parte della RAI per gli interventi delle varie correnti politiche — ha detto l'on. Cappa — esso dovrà essere proporzionale alla loro forza rappresentativa.

Martedì prossimo, l'on. Cappa presenterà tale punto di vista al Presidente del Consiglio.

Segni indisposto

Il Presidente del Consiglio, on. Segni, è da ieri nuovamente indisposto e ha dovuto pertanto rinviare anche il suo viaggio nelle Puglie.

Il "treno del sole" sfugge a un disastro

Ha superato senza danni un tratto di binario interrotto per un metro

SALERNO, 4 — Il «treno del sole» che da Palermo va a Torino e che ieri mattina è transitato per Salerno alle 8.40 con dodici minuti di ritardo, ha corso un gravissimo e tremendo pericolo nei pressi della frazione San Leonardo che dista cinque chilometri da Salerno.

In quel punto la squadra di rialzo aveva tolto un metro di binario per sostituirlo, quando la sagoma del velocissimo treno si profilò lontano. L'operaio che era addetto alle segnalazioni si portò incontro al convoglio per avvertire che occorreva fermarsi; ma il macchinista non comprese bene il segnale e continuò la corsa. Scorgendo però l'uomo della bandierina indugiare fino all'ultimo momento sul binario, ebbe quasi il dubbio di averlo travolto e fermò il convoglio un duecento metri dopo l'interruzione. Il treno era miracolosamente passato e il disastro non era avvenuto. Tutti erano sbalorditi ed emozionati; intanto il macchinista con il fochista si portarono sul posto e si resero conto che non solo non aveva investito il segnalatore — balzato all'ultimo istante dall'altro lato della macchina fuori del binario — ma che incredibilmente era stato evitato un disastro! si notò che il treno in quel punto andava alla velocità di 105 km orari, ed era eccessivamente affollato.

Il treno sarebbe passato grazie alla durezza del fondo e alla particolare costruzione dei vagoni aventi quattro ruote accoppiate davanti e quattro dietro alla distanza di circa un metro.

Un'inchiesta parlamentare per le miniere del Valdarno

La Camera ha tenuto ieri una brevissima seduta mattutina, soprattutto destinata allo svolgimento di alcune proposte di legge. Di particolare interesse quella dei compagni Bigiandi, Bardini e Baglioni intesa a sollecitare un'inchiesta parlamentare sullo stato di coltivazione e di sfruttamento del bacino minerario del Valdarno; l'inchiesta appare indispensabile per riportare ordine nella produzione di lignite di questo bacino, produzione che fu sempre trascurata e disarmonica per colpa della vecchia concessionaria (la Società mineraria ed elettrica del Valdarno) e che desta gravi preoccupazioni per i piani di lavoro presentati dalla nuova concessionaria, la Società Santa Barbara. Questa proposta di legge è stata presa, come in considerazione, ma i governativi ne hanno negato il carattere d'urgenza. La Camera ha anche votato la presa in considerazione della proposta di legge del d.c. Sedati per l'inquadramento nei ruoli dello Stato del personale della Scuola normale superiore di Pisa. E' seguita una brevissima discussione su altre proposte di legge. La prossima seduta è stata fissata per martedì prossimo alle 11.

CINODROMO RONDINELLA
Oggi alle ore 18 riunione Corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.